



La multi discriminazione delle donne con disabilità



MULTI
DISCRIMINAZIONE

Indice:

1. Cosa significa multi discriminazione delle donne con disabilità.

Questo articolo è scritto *di Simona Lancioni*

2. I diversi tipi di discriminazione.

Questo articolo è scritto da *Simona Lancioni*

3. L'Accessibilità e la sicurezza sono diverse fra uomini e donne.

Questo articolo è scritto da *Piera Nobili*

4. Diritto alla vita sessuale e affettiva delle donne con disabilità.

Questo articolo è scritto da *Luisella Bosisio Fazzi*

5. La violenza contro le donne con disabilità.

Questo articolo è scritto da *Oria Gargano*

6. Le donne con disabilità devono far sentire la loro voce.

Questo articolo è scritto da *Silvia Cutrera*

7. Come combattere, cioè come fare in modo
che la multi discriminazione delle donne con disabilità non ci sia più.

Questo articolo è scritto da *Simonetta Cormaci*

8. Quali sono i documenti che sono serviti per fare questi articoli.

Questo articolo è stato scritto da *Simona Lancioni*

1. Cosa significa multi discriminazione delle donne con disabilità.

Questo articolo è scritto da *Simona Lancioni*

Prima di tutto bisogna spiegare

cosa vuol dire la parola multi discriminazione.

Discriminare vuol dire trattare gli altri in modo diverso.

Multi vuol dire più volte.

Quindi multi discriminazione vuol dire trattare gli altri in molti modi diversi.

L'articolo che ha scritto Simona Lancioni

parla di come essere donne oggi

voglia dire essere trattate peggio degli uomini.

Essere donna oggi vuol dire anche avere meno opportunità.

Vuol dire trovare meno lavoro.

Vuol dire essere meno pagata e avere meno libertà.

Vuol dire fare lavori meno interessanti.

Vuol dire lavorare di più a casa e meno fuori casa.

Vuol dire non poter studiare come gli uomini.

Per le donne con disabilità la situazione è ancora più brutta.

Spesso le donne con disabilità non vengono considerate,

come per esempio non vengono ascoltate.

Non possono crearsi una famiglia.

Non possono sposarsi e non possono avere figli.

Le donne con disabilità incontrano molte barriere.

Queste barriere sono ostacoli alla vita normale,
cioè alla vita quotidiana.

Queste barriere possono essere fisiche, sensoriali,
comunicative e intellettive.

Spesso non ci sono servizi di assistenza sociale e sanitaria.

Quando si parla di disabilità ci sono ancora tanti pregiudizi,
questo significa che spesso le persone pensano che le persone con disabilità
non possono fare certe cose,
come per esempio lavorare, avere una famiglia e andare a scuola.

Molto spesso le donne con disabilità non si sentono donne,
ma vedono solo la loro disabilità.

E questo succede anche agli altri.

Questo significa che anche gli altri
non riconoscono le donne con disabilità come donne.

Finalmente in Europa si incomincia a parlare di multi discriminazione
verso le donne con disabilità.

Su questo tema lavora molto il Forum Europeo sulla Disabilità.

Anche in Italia si incomincia a parlare di multi discriminazione
verso le donne con disabilità.

Nel 2019 il nostro Parlamento ha parlato di multi discriminazione
verso le donne con disabilità.

Ma le donne con disabilità possono essere discriminate anche per altri motivi, per esempio possono essere discriminate perché sono giovani, anziane e straniere.

Importante è il conoscere la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Questa Convenzione dà molta importanza alle cose che riguardano il genere. Per genere si intende se una persona è un uomo o una donna.

2. I diversi tipi di discriminazione.

Questo articolo è scritto da *Simona Lancioni*.

È molto importante imparare i diversi tipi di discriminazione che le donne con disabilità subiscono.

Per fare questo possiamo usare la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Discriminazione multipla vuol dire che una persona è discriminata per tanti motivi come per esempio:

- per l'età;
- per la disabilità;
- per l'origine, cioè da dove viene
(ad esempio: l'origine etnica cioè di un altro paese,
l'origine indigena cioè del paese in cui si vive,
l'origine nazionale cioè della nazione, l'origine sociale cioè della società);
- per l'identità di genere (cioè se si tratta di un uomo o di una donna);
- per l'opinione politica;
- per la razza (cioè per le persone con le stesse caratteristiche fisiche per esempio gli asiatici cioè provenienti dall'Asia);
- per lo status di rifugiato (cioè per le persone scappate da un paese);
- per lo stato di richiedente asilo o di migrante
(cioè per una persona che chiede di entrare in un paese per viverci);
- per la religione;
- per il sesso o l'orientamento sessuale (cioè con chi ci piace fare sesso).

Esistono diversi tipi di discriminazione.

La discriminazione diretta

La discriminazione diretta si ha quando per esempio, una donna viene trattata in modo peggiore di un'altra persona anche se non è permesso.

Per esempio, quando una donna con disabilità ha subito violenza ma non può avere un processo perché si pensa che non sia capace di agire.

La discriminazione indiretta

La discriminazione indiretta si ha quando per esempio, una situazione che sembra normale non va bene per una donna con disabilità.

Per esempio negli ambulatori delle ginecologie non ci sono lettini accessibili, cioè per le donne con disabilità motoria.

La discriminazione per associazione

La discriminazione per associazione si ha quando anche le donne che si occupano di persone con disabilità vengono discriminate.

Per esempio le mamme di un bambino con disabilità sul posto di lavoro possono essere discriminate.

Possono essere discriminate perché si pensa che queste donne abbiano meno tempo per lavorare.

Anche negare un accomodamento ragionevole è una forma di discriminazione.

L'accomodamento ragionevole è un modo di aiutare le persone a fare delle cose rispettando quello che le persone sanno fare da sole.

Per esempio se un bambino non riesce a fare dei compiti da solo, può chiedere aiuto all'insegnante per il sostegno.

La discriminazione strutturale o sistemica

La discriminazione strutturale o sistemica si ha quando non ci sono politiche, come per esempio leggi, regole o servizi fatti apposta per le donne con disabilità.



Foto di Gianni Berengo Gardin
Reportage "La vita nonostante" (1996)
per gentile concessione dell'autore.

3. L'Accessibilità e la sicurezza sono diverse fra uomini e donne.

Questo articolo è scritto da *Piera Nobili*

In tutto il mondo ci sono grandi differenze fra uomini e donne.

In tutto il mondo ci sono grandi differenze fra paesi ricchi e paesi poveri.

Queste differenze riguardano tutti gli aspetti della vita, per esempio:

- riguardano i beni primari,
cioè quelli che servono alla vita come l' acqua, il cibo e il riparo;
- riguardano il sostegno economico, cioè i soldi
e il sostegno sociale per dare dignità e uguaglianza alle persone;
- riguardano lo sviluppo individuale,
cioè l'educazione e l'istruzione per tutti;
- riguardano la salute, cioè la sanità e le cure per tutti;
- riguardano la vita indipendente,
cioè l'accessibilità, l'inclusione e le pari opportunità per tutti;
- riguardano la libertà di scelta,
cioè il fatto che tutti devono poter decidere dove, come e con chi vivere;
- riguardano l'informazione,
cioè che tutti devono ricevere le giuste informazioni;
- riguardano la sicurezza.

In tutto il mondo l'uomo è sempre stato visto come migliore.

Solo negli ultimi anni le donne
hanno incominciato a capire che anche loro valgono.
Solo negli ultimi anni le donne hanno iniziato a lottare per sè stesse.

Gli ambienti in cui viviamo non sono stati pensati per le donne.
E quindi non sono stati pensati neanche per le donne con disabilità.
Vediamo alcuni esempi:

- **La casa:** molto spesso la casa è una prigione
per la donna con disabilità.
Molto spesso la casa non è accessibile.
- **Lo spazio pubblico:** cioè i posti dove possono andare tutte le persone.
Gli incroci delle strade non sono sicuri.
Spesso non ci sono marciapiedi.
Le piste ciclabili incrociano, cioè vanno sui marciapiedi.
Non ci sono panchine per sedersi nei parchi.
Non ci sono i bagni pubblici.
Ci sono pochi parcheggi per le persone con disabilità.
C'è poca illuminazione sulla strada.

Bisogna cambiare gli spazi pubblici
in modo che le donne con disabilità
possano muoversi in modo autonomo e sicuro.

- **La mobilità:** le donne spesso fanno tante altre cose.
Le donne per esempio si prendono cura degli altri.
Quindi spesso si devono muovere.
Ma i mezzi di trasporto non sono adatti.
E così hanno bisogno di tantissimo tempo per muoversi
e spostarsi da un posto all'altro.
- **I Servizi e la salute:** la medicina spesso non si interessa delle donne
soprattutto se hanno una disabilità.
Non ci sono dati sulla medicina per le donne e non si fa ricerca.
Fare le diagnosi, cioè capire quale malattia una persona ha,
per le donne con disabilità è molto difficile.

Che cosa serve per migliorare i servizi?

- Serve fare ricerca, cioè capire di più le malattie;
- Serve raccogliere i dati,
come per esempio sapere quante donne con disabilità
hanno una specifica malattia, come per esempio il tumore al seno;
- Serve ascoltare le donne con disabilità;
- Serve far partecipare le donne ai progetti che le riguardano;
- Serve creare un ambiente inclusivo,
cioè dove tutte le persone possono vivere bene.



Foto di Massimo Sica
Reportage "Restami vicino" (2002)
per gentile concessione dell'autore.

4. Diritto alla vita sessuale e affettiva delle donne con disabilità.

Questo articolo è scritto da *Luisella Bosisio Fazzi*

Quando parliamo di donne con disabilità
non dobbiamo parlare al loro posto.

Anche le donne con disabilità hanno diritto di autodeterminarsi
e autorappresentarsi.

Questo vuol dire che le donne con disabilità,
anche quelle con una disabilità intellettiva,
devono poter parlare per sé stesse.

Uno degli argomenti per le donne con disabilità
di cui si parla di più
è il diritto ad avere una vita affettiva, a sposarsi e ad avere dei figli.

Ancora oggi si pensa che le donne con disabilità
non hanno diritto ad avere una vita affettiva e sessuale.

Anzi molto spesso questa discriminazione porta a violenza sessuale diretta
sulle ragazze e sulle donne con disabilità.

Ancora oggi in molti paesi le donne con disabilità sono sterilizzate,
cioè vengono operate in modo che non abbiano figli,
o subiscono mutilazioni.

Subire mutilazioni significa togliere al corpo delle donne alcune delle loro parti intime, come per esempio alcune parti della vagina. Purtroppo si parla poco di questi argomenti, non si fa informazione e non si fa formazione. Anche non parlare di questi argomenti è una discriminazione.

La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità parla di diritto alla vita sessuale.

Parla del diritto alla vita sessuale negli articoli numero 5, 6, 23 e 25.

Bisogna incominciare a parlare di questo argomento.

Bisogna incominciare a insegnare ai medici, agli infermieri, agli avvocati le cose che riguardano questo argomento.

Bisogna che i servizi sanitari diventino accessibili alle donne con disabilità, anche quelli che riguardano la vita sessuale, come ad esempio i reparti di ginecologia o i consultori.

Tutto questo va fatto coinvolgendo le stesse donne con disabilità.



Foto di Marco Marongiu
in occasione della manifestazione
della FISH a Roma (2005).

5. La violenza contro le donne con disabilità.

Questo articolo è scritto da *Oria Gargano*

La violenza contro le donne esiste in tutto il mondo.

La violenza contro le donne esiste per vari motivi.

Le donne sono più povere degli uomini.

Le donne studiano di meno.

Le donne lavorano come gli uomini, ma guadagnano meno soldi.

Le donne hanno meno diritti.

In molti paesi le donne non possono scegliere con chi vivere e chi sposare.

Per dare alle donne gli stessi diritti degli uomini

bisogna lavorare molto.

Questo significa che bisogna fare in modo che i diritti delle donne
vengano rispettati.

Questo significa anche che le donne devono essere trattate come gli uomini.

Anche le donne con disabilità devono avere gli stessi diritti

ed essere trattate allo stesso modo di un uomo con disabilità

o senza disabilità.

Per fare questo bisogna lavorare tanto.

Quando una donna subisce violenza
fa molta fatica a denunciare questa violenza.
Denunciare significa dire ad un'altra persona quello che è successo.
Ci vuole molto coraggio,
perché per la donna che subisce violenza
significa rinunciare a tutti i suoi sogni ed i suoi progetti.

Molto spesso è difficile ammettere, cioè dire,
che la persona che ci fa violenza
è una persona a cui vogliamo bene.

E la donna che subisce la violenza alla fine crede
che la persona che le ha fatto del male cambierà e non sarà più violenta.

Per poter superare la violenza
spesso la donna si rivolge a un centro antiviolenza,
cioè un posto dove ti aiutano a dire e a superare quello che ti è successo.
Ma se le cose non sono fatte bene
può succedere che la donna che ha subito violenza
non riesca a rivolgersi ad un centro antiviolenza.

Se la donna ha una disabilità,
denunciare cioè dire che si ha subito una violenza,
è ancora più difficile.
Se la persona che fa violenza sulla donna con disabilità,
è la persona che si occupa di lei, questa viene considerata brava.
Viene considerata brava
proprio perché si occupa di una donna con disabilità.
E quindi la sua violenza nei confronti della donna con disabilità
viene perdonata.

Quando si vuole aiutare una donna con disabilità che ha subito violenza,
bisogna stare attenti a non discriminare questa donna.
Bisogna lavorare insieme a lei, accoglierla,
ascoltarla e capire assieme quello che è successo.
Bisogna poter parlare di tutto con la donna con disabilità
che ha subito la violenza.
Bisogna poter parlare di sentimenti, di passioni, di sessualità,
di progetti, di problemi, di sogni, di illusioni e di delusioni.

Non bisogna mai giudicare la persona con disabilità che ha subito la violenza,
ma bisogna sempre darle fiducia.
Non dobbiamo essere sconvolti e arrabbiati per quello che ci dice,
ma dobbiamo lasciarla parlare e ascoltarla.

È importante che ogni donna con disabilità
abbia il suo progetto individualizzato
per aiutarla ad uscire da una situazione di difficoltà.

6. Le donne con disabilità devono far sentire la loro voce.

Questo articolo è scritto da *Silvia Cutrera*

Le donne hanno sempre voluto combattere e farsi sentire per far valere i loro diritti.

Negli anni 1960 e 1970 le donne si sono battute, cioè si sono fatte sentire, per vedere riconosciuti alcuni diritti come per esempio:

- il diritto ad avere dei figli
- il diritto a farsi una famiglia
- il diritto per tutte le donne di divorziare, cioè di non stare più con il loro marito.

Silvia Cutrera fa un esempio di una donna con disabilità che si è battuta molto per i diritti di tutte le donne con disabilità.

Questa donna si chiama Rosanna Benzi.

Questa donna è stata colpita da un virus quando aveva 14 anni ed è diventata tetraplegica e non riusciva a respirare da sola.

Per poter respirare è stata dentro un polmone di acciaio per tutta la vita.

Il polmone d'acciaio è uno strumento medico, cioè una macchina in ospedale, che ti aiuta a respirare.

È come un grande tubo dove la persona che ha bisogno di respirare si mette dentro.

La stanza di ospedale di Rosanna Benzi è diventata il posto dove tantissime donne si incontravano per parlare di lotta politica. Questo significa che nella stanza dell'ospedale le donne parlavano di leggi e di cose che le riguardavano.

Durante gli incontri le donne hanno scritto anche una rivista, cioè un tipo di giornale, che hanno chiamato "Gli altri. Periodico di tutti gli emarginati della società". Questa rivista ha dato la voce a tutte le persone che nessuno voleva ascoltare.

Durante gli anni dell'anno 1970 sono successe alcune cose importanti. In quel periodo sono nate alcune leggi importanti come per esempio:

- la legge numero 180 che ha chiuso i manicomi, chiamata legge Basaglia;
- la legge numero 833 che ha fatto il Servizio Sanitario Nazionale Pubblico;
- la legge numero 194 per la tutela della maternità e dell'autodeterminazione della donna.

Nella rivista "Gli altri" si parlava anche della sessualità delle persone con disabilità.

In quel periodo non si poteva parlare della sessualità delle persone con disabilità, perché parlare della sessualità delle persone con disabilità non era una cosa che andava bene, anzi era una cosa da evitare. La gente pensava che le persone con disabilità non avessero diritto alla sessualità.

Proprio per le sue battaglie, cioè per le cose che ha detto e fatto, Rosanna Benzi ha avuto un premio a livello europeo. Questo premio si chiama "Femme d'Europe" cioè "Donna d'Europa". Questo premio, Rosanna l'ha ricevuto perché si è battuta per l'inclusione di tutte le persone con disabilità. Grazie a Rosanna Benzi è stato possibile per le persone con disabilità, superare molti ostacoli. Nell'anno 1994 è stata fondata la FISH. FISH significa Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap.

E nell'anno 2006 lo Stato Italiano ha approvato, cioè ha riconosciuto come legge, la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. L'articolo numero 6 della Convenzione parla proprio della discriminazione multipla che le donne con disabilità subiscono.

È molto importante che lo Stato Italiano si occupi anche delle persone con disabilità e delle donne con disabilità. Il parlamento italiano si è interessato della discriminazione delle donne con disabilità nel mese di ottobre dell'anno 2019. E nell'anno 2020 la FISH ha fatto il Gruppo Donne FISH.



Foto di Massimo Sciacca
Reportage "*Restami vicino*" (2002)
Per gentile concessione dell'autore.

**7. Come combattere, cioè come fare in modo
che la multi discriminazione delle donne con disabilità non ci sia più.
Questo articolo è scritto da *Simonetta Cormaci***

Per una donna con disabilità
è molto difficile essere vista come una donna.
Questo succede perché le persone con disabilità
non sono viste come persone.

Cosa dobbiamo fare per superare questa discriminazione?
Cioè cosa dobbiamo fare perché una donna con disabilità
venga ascoltata e accettata?

Prima di tutto bisogna dire che spesso le stesse donne con disabilità
non capiscono di essere discriminate.
A volte le donne con disabilità
non riconoscono neanche la violenza che subiscono.

La prima cosa da fare è lavorare dentro le associazioni
che si occupano di disabilità.
Bisogna organizzare degli incontri fra le donne.

Durante questi incontri bisogna parlare di:

- sviluppo della consapevolezza,
cioè saper riconoscere le discriminazioni e le violenze;
- autonomia, aumento delle capacità e dell'autostima;
- vita indipendente;
- istruzione, lavoro e attività politica;
- affettività, sessualità e possibilità di avere figli;
- riconoscere la violenza e a chi chiedere aiuto.

Un altro posto dove lavorare

e fare delle cose per combattere la multi discriminazione

è la famiglia, cioè i genitori e i fratelli delle persone con disabilità.

La famiglia non si deve occupare solo dei problemi di salute
delle persone con disabilità.

La famiglia deve essere aiutata ad occuparsi anche della vita
della persona con disabilità.

Questo significa che la famiglia deve occuparsi anche dell'educazione,
della vita sociale e degli affetti della persona con disabilità.

Altri posti dove lavorare

e fare delle cose per combattere la multi discriminazione

sono i consultori, i centri antiviolenza

e i posti dove ci si occupa della salute delle donne e delle gravidanze.

Questi posti devono essere accessibili alle persone con disabilità.

Anche le persone che lavorano in questi posti devono essere formate
su questi argomenti che riguardano la disabilità.

Se una donna con disabilità vuole lavorare
e vuole fare una vita autonoma
è importante che la scuola e la formazione professionale siano accessibili.

C'è anche un altro problema che riguarda le discriminazioni
nei confronti delle donne con disabilità.

Questo problema riguarda la cultura.
Non possiamo superare questo problema
se tutto il mondo della cultura e dell'informazione,
cioè se tutte le cose che riguardano la cultura
come per esempio l'arte o la musica e l'informazione,
come per esempio i giornali
non vedono che c'è il problema e lo superano facendo le cose accessibili.

È importante far sapere a tutti che
"Niente per le donne con disabilità senza le donne con disabilità".

Questo significa che quando si prendono delle decisioni
e si fanno delle leggi o dei servizi per le donne con disabilità, anche le donne
con disabilità devono essere coinvolte, cioè devono partecipare alle decisioni
che le riguardano.



Foto di Massimo Sgiacca
Reportage *"Restami vicino"* (2002)
Per gentile concessione dell'autore.

8. Quali sono i documenti che sono serviti per fare questi articoli.

Questo è stato scritto da *Simona Lancioni*

Questi sono alcuni dei documenti
che sono stati usati per scrivere questi articoli:

- Il documento che si chiama Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile;
- La Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne;
- La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;
- Il Commento Generale numero 3 del Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità;
- Le osservazioni conclusive al primo rapporto dell'Italia del Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità;
- Il secondo Manifesto sui diritti delle Donne con Disabilità dell'Unione Europea;
- Le mozioni in tema di contrasto alla discriminazione multipla delle donne con disabilità;
- La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul).



Per fare questo libretto in linguaggio facile da leggere e da capire,
hanno lavorato:

- Francesca Stella
- Erika Pontelli
- Chiara Santoro
- Maria Cristina Schiratti

Facenti parte dell'associazione Anffas Udine.